

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbr el
N  97, luglio 2014

EDITORIALE

Fin dalla sua creazione, poco tempo dopo la morte di Madeleine, gli obiettivi dell'Associazione sono chiari: diffondere la conoscenza della vita e dell'opera di Madeleine Delbr el, prendersi cura dell'eredit , mantenere un legame vitale tra gli amici. Essi si evolvono anche, come abbiamo percepito, interrogandoci da un anno a questa parte, sull' "utilit  pubblica" di Madeleine poeta, assistente sociale e mistica. Questa permanenza e questa evoluzione ci raccolgono con gioia attorno a Madeleine. Questo ci decentra molto da noi stessi. Madeleine   un dono di Dio per il nostro tempo.

Sono stato felice di partecipare, da Presidente per 14 anni, a questo lavoro che   un servizio alla societ  e alla Chiesa. Dopo il Convegno di ottobre mi dimetter .   tempo di passare la mano, anche se non tutto   "pronto per il passaggio". Continuer  a collaborare con voi per la pubblicazione delle Opere complete e per la Causa di beatificazione.   stato nominato un nuovo Relatore dal Cardinal Amato, don Maurizio Tagliaferri. Mi rallegro di lavorare presto con lui e con don Luciano Luppi che lo conosce bene. Buona estate. Con la gioia di incontrare molti di voi al Convegno.

Gilles Francois, Presidente, Postulatore della causa di beatificazione

IL CINQUANTENARIO SI PREPARA

Una nuova biografia che rinnova profondamente la conoscenza del suo percorso spirituale, un sinodo che si apre il 12 ottobre nella diocesi di Creteil sotto la sua egida, un incontro teologico internazionale il 17 e 18 ottobre (a l'Institut Catholique di Parigi. 1   giorno: "Che cosa sappiamo oggi di M. Delbr el?", 2   giorno: "Un irraggiamento crescente nel mondo". 18 relatori la met  dei quali stranieri. Lettura di testi a cura di F. Thuries. Messa di chiusura il 18 ottobre alle 19,30 a Ivry, chiesa dei Santi Pietro e Paolo). Questi sono i tre eventi che sottolineano il cinquantenario della morte di Madeleine Delbr el. Ma ogni giorno constatiamo altri segnali di interesse nei confronti della nostra amica per questa occasione. Ci sono le numerose pubblicazioni da qui a ottobre: volumi XI e XII delle Opere complete in Francia (che includono la ripubblicazione di *Ville Marxiste* con prefazione di Monsignor Dagens); quattro opere in Germania con un'antologia di testi delle Opere complete finora inediti in lingua tedesca; tre libri in Italia tra cui una traduzione della Biografia a cura delle Edizioni Dehoniane; una tesi di dottorato in Spagna. Sono anche previste commemorazioni: inaugurazione di una targa alla Casa di Madeleine a Ivry da parte del sindaco e del vescovo; intitolazione di "Casa Madeleine Delbr el" per due case per giovani a Charenton e Lille; inaugurazione da parte del Cardinale Lehman a Mayence di una sala Madeleine Delbr el e di un suo busto; messa solenne alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Ivry il 18 ottobre alle 19,30.

Altri avvenimenti si preparano qua e l : un "pellegrinaggio di un giorno" a Ivry (preparato con la direzione diocesana dei pellegrinaggi indirizzata a tutte le diocesi); feste a Mussidan in Dordogne e a Ville Madeleine Delbr el alla Guadalupe; convegno a Fribourg-en-Brigau. Incontri di Amici di Madeleine Delbr el a Ottawa, in Spagna, in Italia (presentazione del libro a Bologna)... L'attualit  di Madeleine non diminuisce dopo mezzo secolo da che ci ha lasciati!

Anne-Marie Viry

ATTUALIT  IN BREVE

Discussione di tesi a Granada, Spagna. Il 24 giugno suor Mariola Lopez ha sostenuto una tesi di Dottorato alla Facolt  teologica di Granada, dal titolo: "Trasfigurazione del quotidiano – La mistagogia evangelica di Madeleine Delbr el". Due giorni dopo ad Amiens, Edith Cokelear ha presentato la sua memoria di baccellierato canonico: "Dimmi qual   la tua esperienza, Madeleine" discussa all'Universit  Cattolica di Lille nel 2013.

Nuovo nome.

Il lunedì di Pentecoste, 15 giovani dei primi quattro gruppi della Casa dei Servitori della Parola di Charenton si sono riuniti in preparazione del sinodo diocesano che si apre in ottobre sotto il patrocinio di Madeleine; hanno discusso dell'importanza di questa esperienza nella loro vita quotidiana. Durante un consiglio episcopale in cui padre Gilles Francois e Beatrice Durande hanno testimoniato di ciò che viene vissuto nella Casa, si è deciso di nominarla a partire da settembre: "Casa Madeleine Delbrél – Servitori della Parola".

Grazie Henri-Louis! Henri-Louis Roche ha diretto per 40 anni Nouvelle Cité. Tra le sue edizioni farò: gli scritti spirituali di Charles de Foucauld e le Opere complete di Madeleine Delbrél di cui sono usciti o stanno per uscire 12 volumi. Benedicte Draillard lo sostituisce alla direzione generale, mentre Muriel Fleury è direttore commerciale.

Addio. Il 28 giugno si sono svolte all'Abbazia di Fleury le esequie del nostro amico e membro onorario Dom Lin Donnat, che non aveva cessato di incoraggiare il lavoro di pubblicazione degli scritti di Madeleine. Il 30 maggio ha avuto luogo a Massy l'addio a Magda Wroblewska che era stata membro delle Équipe e la cui madre, Krystyna, era un'amica intima di Madeleine.

IN DIALOGO CON I COMUNISTI: VOLUME XII DELLE OPERE COMPLETE

Il Volume XII delle Opere complete (Nouvelle Cité, settembre 2014) riunisce una trentina di conferenze e articoli che fanno seguito per la maggior parte alla pubblicazione nel 1957 di "Ville Marxiste, terre de mission". Essendo molto sollecitata sulla sua esperienza della questione marxista, Madeleine non cessa di ritornare sulle sue grandi intuizioni per sviscerarle e esplicitarle meglio. La lettura non ha niente di ripetitivo perché ella arricchisce incessantemente il suo pensiero. Il soffio della sua ricerca apostolica permea tutti i testi. Eccovi in anteprima qualche estratto.

Nota per il Cardinale Feltin, 1951.

Conclusione.

Vivere in mezzo ad essi (i comunisti) perché abbiano la possibilità di conoscere l'unico vero Dio e colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo.

Vivere in mezzo ad essi.

Negli ambienti di lavoro o attraverso la professione, nel quartiere, negli incontri, sapere che vi è una parola vivente del Vangelo, che non siamo liberi né di modificare né di amputare; e essere prigionieri del Vangelo.

Vivere coraggiosamente il soprannaturale. Il fatto del cristiano che si riferisce a Cristo vivente come a un essere vivente, per persone la cui dottrina è una dottrina dei fatti è un incontro con un Cristo possibile.

Accettare tutte le amicizie che Dio propone con loro, spingerle fino al realismo della fraternità secondo Cristo. Essere una famiglia con loro. In una famiglia, la madre o la sorella di un comunista restano sua madre o sua sorella anche se non hanno la tessera del partito.

Accettare di collaborare ad attività locali limitate nello scopo e nel tempo. Dissociarsi da quello che può ingenerare confusione. Affermare spesso e chiaramente il perché della propria presenza.

Evitare le tattiche: personali, di simpatia o di popolarità: Cristo non si propaga; si annuncia.

Impersonali: piano di condizionamento della Chiesa, vantaggi per lei... ecc... La Chiesa sorge dalla vita di Cristo e non dai piani; non gioca alla salvezza, né sanguina. Rinforzare i legami con i cristiani tanto più quanto più essi vivono con i comunisti.

Vivere di più ciò che più è assente dalla loro vita: l'adorazione, la preghiera, la mitezza.

Essere Chiesa quanto più essi non lo sono: per mezzo dei sacramenti, dell'obbedienza, della sollecitudine per essa.

Sapere che l'evangelizzazione dipende da noi ma che la Fede è Dio che la dà: non cercare di fabbricarla.

Discernere in ciascuno ciò che è Luce, pur frammentaria, pur alterata, sapere che è difficile estirpare la zizzania senza estirpare il buon grano. Mettere in ciascuno sempre più buon grano lasciando perdere la zizzania.

Rispettare ciascuno, non prevaricare il suo ideale approfittando dei suoi disincanti o dei suoi rancori.

Non battersi contro il male poiché non è, ma mettere la vita al suo posto.

La fede a Ivry, giugno-luglio 1954.

So bene che è facile parlare della persona storica di Cristo e della sua legge dell'amore fraterno.

Ma penso che questo sia per l'appunto troppo facile.

È Dio che il marxismo rifiuta. Il giorno che il Cristo umano rivendicasse la divinità, "lo ascolterebbero un'altra volta". Allo stesso modo non comprenderebbero più una Chiesa i cui membri fossero pure tutti Santi, ma che si presentasse come un'istituzione divina.

Ciò che occorre innanzi tutto è che Dio non sia più morto.

Per lottare contro questa morte presso i Marxisti la testimonianza di una vita silenziosa, persino eroica non è sufficiente: oggi, forse domani, certamente un giorno bisognerà parlare.

Ancora, ritorno sulla necessità della preghiera.

Parlare a un Marxista è come parlare in un microfono a tutto il corpo. "Uno per tutti, tutti per uno": è difficile sapere dove la nostra voce si ripercuoterà.

Penso che solo colui che avrà domandato la forza di parlare a Dio da parte di tutti, avrà la forza di parlare a tutti attraverso uno solo.

In un'immensa porzione di mondo non abbiamo bisogno di domandarci se il Marxismo pone alla Chiesa una questione apostolica: la pone a una moltitudine di nostri fratelli sotto forma di violenza.

Se è vero che dobbiamo dare una risposta, la nostra dovrà forse ispirarsi alla loro.

Davanti alla morte, un Abbé Tong ha lungamente esplicitato questa risposta. È **con tutta** la sua Fede che ha voluto morire e **solamente** per la Fede, per conservarla e trasmetterla.

Ci occorrerebbe il suo lucido rispetto degli uomini e la sua intransigente fedeltà a Dio per vivere qui come egli ha accettato di morire laggiù.

La "chance" del cristiano. Manifesto del giugno 1960.

La *chance*! Siamo d'accordo su ciò che essa è anche se ciascuno di noi si attende da essa cose che non si somigliano affatto. La *chance* è ricevere dalla vita, nella vita, ciò che si desidera.

Non so se si è scritta la vita delle *chance* nella vita degli scienziati.

Senza dubbio essi hanno tutti lavorato, tutti lottato, tutti osservato....

Ma anche senza parlare della loro *chance* di avere un cervello particolarmente ben predisposto, vi sono tutte le *chance* del loro imbattersi in determinati aspetti della realtà, con i fatti precisi che orientano la loro ricerca.

Vi è il testa a testa di Denis Papin con la sua marmitta. Ed ecco, questa è una *chance*.

I cristiani sono gli uomini di una *chance*.

Hanno imparato che in determinate circostanze che sono i fatti storici, fatti che non temono un esame scientifico, Dio ha voluto che alcuni uomini sapessero da dove viene il mondo e dove va; sapessero per tutta l'umanità la legge stessa del suo destino.

I cristiani hanno avuto la *chance* di imparare ciò che Dio ha detto a qualche uomo per tutta l'umanità, che è stato trascritto e ripetuto attraverso i secoli della storia.

I cristiani devono continuare a ripetere all'umanità ciò che Dio vuole da essa; devono agire essi stessi applicando ciò che hanno imparato.

Essere cristiani non è speculare, inventare, immaginare: è parlare e agire: parlare per dire ciò che Dio ha detto di dire; agire per fare quello che Dio ha detto di fare.

Essere cristiano non è essere idealista. Se alcuni cristiani hanno delle idee o sono uomini di pensiero, è perché sono uomini di pensiero, non perché sono cristiani.

Il cristiano non è incaricato di avere delle idee.

Il cristiano è incaricato di agire: è Dio che inventa, che crea.

I comunisti sono il nostro prossimo, ma Dio per loro resta il prossimo più prossimo – Filo a piombo e prospettiva, 12 gennaio 1961.

1) La relatività di quello che sappiamo.

Quello che sappiamo è certo; ma non sappiamo tutto e quello che sappiamo lo sappiamo in enigma. Un esempio per loro e per noi: Dio è lo stesso Dio. Che essi lo ignorino e che noi crediamo in Lui, Dio non cambia.

Che abbiamo conosciuto l'amore di Dio e vi abbiamo creduto non cambia l'amore di Dio per il mondo, per ogni uomo nel mondo.

Che per il battesimo noi siamo stati chiamati, giustificati, santificati non cambia niente al fatto che ogni uomo è una creatura di Dio, che in Dio ha la vita, il movimento, l'essere, che è votato alla somiglianza con Dio.

2) Non penso che la nostra azione abbia il realismo di questo abisso di reale, di questo mistero palpitante di vita. Non abbiamo la giusta considerazione del fatto che, nell'attività immensa di Dio, la nostra attività è quella di atomi minuscoli in se stessi, ma atomi che, conosciuti e amati da Dio, per la realtà di questo amore e di questa conoscenza diventano smisurati.

A volte limitiamo questo reale ai mezzi che Dio ha scelto per rivelarcelo e farci liberamente e consapevolmente accedere ad esso: il nostro battesimo, la Chiesa. Raramente cadiamo nel semplicismo ottuso di chi, come quel prete americano scomunicato da qualche anno, destina all'Inferno tutti quelli che non appartengono alla Chiesa visibile.

Ma d'altra parte ci accontentiamo sovente di un'ignoranza negativa la cui radice è, qualche volta, senza che lo ammettiamo, la paura di scoprire verità di fede troppo dure da credere.

Così accade che viviamo non la realtà immensa della redenzione, ma l'idea incerta e riduttiva che ce ne facciamo.

3) Ma, come sempre, non possiamo credere debolmente ed evangelizzare fortemente.

Questa redenzione, di cui percepiamo solamente il ruolo che dobbiamo giocare e l'appello di Dio in Gesù per noi, cristiani, non possiamo annunciarla a uomini non cristiani quali che siano, e tra questi non cristiani a dei marxisti, senza presentarla loro come una realtà, non solo come una realtà che appare loro e strana, ma come una realtà che di fatto è estranea a loro.

Rischiamo di presentarci ad essi come proprietari di un Dio che offriamo loro da condividere.

No, non siamo noi per loro l'Epifania, la manifestazione del Padre da cui procede ogni paternità e il cui amore onnipotente ci sommerge insieme, ci salva, ci incammina su strade che sono le sue verso il compimento del suo amore.

Essere cristiano è tra l'altro essere chiamati a una partecipazione attiva alla redenzione di Gesù Cristo, è tra l'altro conoscere la nostra partecipazione alla redenzione, come anche sapere come siamo stati riscattati nel mondo e insieme ad esso.

MADELEINE DELBRËL E L'INTERESSE PUBBLICO

Al fine di accrescere i mezzi dell'Associazione abbiamo tentato, all'inizio del 2014, di ottenere un "riconoscimento di utilità pubblica". Con una lettera del 15 aprile, il Ministero dell'Interno ci ha risposto che tale statuto di utilità pubblica non può esserci accordato perché non rispondiamo ai requisiti di dimensione e per le azioni di interesse pubblico condotte oggi.

Commentando questa decisione durante l'Assemblea Generale del 13 giugno, padre Gilles Francois ha fatto la valutazione che questo obiettivo ci ha fatto progredire in maniera significativa, da una parte perché abbiamo preso coscienza dell'importanza di un'apertura delle nostre attività all'interesse pubblico nello spirito di Madeleine, e d'altra parte perché abbiamo fatto un lavoro di valorizzazione della nostra lista di membri che ora conosciamo meglio (con la ripartizione in abbonati, corrispondenti e onorari) e ci siamo dotati di uno statuto più elaborato.

Questo statuto, adottato nell'assemblea straordinaria del 31 gennaio, viene mantenuto ma sono stati apportati degli emendamenti per adattarlo alla nostra situazione (soppressione delle clausole proprie delle associazioni riconosciute di pubblico interesse).

PUBBLICAZIONI IN ITALIA

- G. Garrone, "Dal buio la luce – E. Illesum, M. Delbrël, R. Schulz, O. Clement", Ed. Paoline, Milano 2014. Cap. 2 pagg. 43-71: "Madeleine Delbrël dalla lotta di classe alla beatitudine della giustizia".
- B. Pitaud, "Madeleine Delbrël – 15 meditazioni", Ed. Giubaudi, Milano 2014

Ricordatevi che ci potete ancora sostenere partecipando alla sottoscrizione per i lavori dell'11 Rue Raspail a Ivry. Codice IBAN: FR70 2004 1000 0101 5700 7R02 074 La Banque Postale Centre Financier de Paris BIC: PSSTFRPPAR